Sabato 17 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 196.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'IMPOSTA PROGRESSIVA

A proposito della notizia che l'on. Sonnino è deciso a riformare i tributi sulla base della tassa progressiva sull'entrata, e che sono stati all'uopo chiesti a Londra, Berlino e Vienna dati ed informazioni circa gli studi fatti in quegli Stati sulla materia, nelle sfere ufficiose si fanno alcune considerazioni e dichiarazioni sulle quali richiamiamo l'attenzione dei lettori.

La tassa progressiva — si dice — è sul tappeto in tutti gli Stati d'Europa, ed è anche parzialmente applicata in taluni; parzialmente, perchè non consta che la tassa unica e progressiva sull'entrata, come è intesa da molti in Italia e fuori d'Italia, siasi fin qui introdotta in alcuno degli Stati del mondo civile.

In Francia, limitatamente alle successioni, la vagheggiò il Peytral ministro delle finanze nel primo Gabinetto Dupuy; ma la cosa rimase allo stato di progetto.

In Italia vi accennò il discorso di Dronero nel 1893, ed un primo tentativo concreto ne fu fatto dall'on. Grimaldi, ministro delle finanze nel Gabinetto in Giolitti; ma, venuta la crisi ministeriale del 23 novembre, anche il progetto, che già stava dinanzi alla Camera, segnò la sorte del ministro che lo aveva presentato, e cadde con lui.

L'on. Sonnino, nella sua prima esposizione finanziaria del 20 febbraio 1894, ne riprese l'idea e le diede forma positiva. Un disegno di legge, infatti, per l'applicazione di una modesta tassa sull'entrata, a complemento, se così si può dire, dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, la quale era mantenuta ed elevata, faceva parte dei suoi primi provvedimenti di finanza.

Ma anche questo secondo tentativo non ebbe sorte migliore del primo, e il progetto, in presenza delle opposizioni, che aveva sollevate a Montecitorio, fu buttato a mare, dallo stesso autore, per salvare il restante del carico, salvo a ripescarlo, come disse in Senato l'on. Sonnino, più tardi.

Nessuna meraviglia, pertanto, che l'on. Ministro del Tesoro, il quale sta villeggiando sulle rive del Tirreno, ritenga arrivato il momento per gettare l'amo alla ricerca della perduta tassa.

Il fatto che dell'imposta progressiva si discute, senza provocare quel movimento di ostile repulsione che in altri tempi una siffatta proposta soleva suscitare nella stampa più conservatrice, dimostra il molto cammino fatto dalle idee, per lo svolgersi di nuovi tempi e di nuovi bisogni sociali.

Certo è che in teoria l'imposta progressiva è quella che maggiormente risponde al concetto della giustizia distributiva, e che potrà forse concorrere, smorzando gli attriti tra le diverse classi, a temperare alquanto le fatali disuguaglianze sociali, che la natura prima ed il civile consorzio poi hanno creato e mantengono, necessario fattore dell'attività umana.

Ma quando dal campo della dottrina teorica si discende a quello dell'applicazione pratica, le divergenze sorgono e sono profonde.

Quali dovranno essere i limiti dell'imposta? Quale la misura? Quali i metodi di accertamento, che la rendano equa nei rapporti col contribuente e sufficientemente rimuneratrice nei rapporti con la finanza? Ecco i molti punti interrogativi, che si affacciano a chiunque imprenda lo studio del difficile problema.

Molto si sono affaticate le menti degli studiosi — economisti e uomini di Stato — intorno ad esso; ma nessuno è riuscito ancora a risolverlo in modo soddisfacente ai molteplici e talvolta cozzanti interessi, che vi sono collegati.

Se realmente è intendimento del Governo di avanzarsi nella via dell'imposta progressiva, accortezza politica e prudenza finanziaria consigliano che il primo passo sia breve e che sia fatto con ponderata cautela.

Limitatamente a qualche contributo, l'intesa colla Camera non apparisce difficile. Potrà essere fatta questione di misura, ma il principio non sarà seriamente combattuto.

Lo sarebbe invece, e vivamente, se all'imposta si volesse dare subito quella larghezza, che è nel pensiero dei suoi teorici partigiani, e ciò non soltanto per la cosa in se stessa, quanto per le conseguenze che può produrre in un avvenire più o meno vicino.

Nel primo caso si riformano in modo utile e democratico tasse esistenti; nel secondo si affronta una vera e propria evoluzione del nostro sistema tributario. E le evoluzioni riescono a buon fine soltanto a patto di essere preparate prima da una corrispondente evoluzione dello spirito pubblico, lungamente studiate e lentamente compiute.

Siamo noi in queste condizioni? Ecco un altro ed il maggiore dei punti interrogativi che il Governo dovrà necessariamente porsi.

IL XX SETTEMBRE E LA FRANCIA

Il trattato italo-tunisino.

Scrivono da Parigi:

«Le feste del XX settembre a Roma mettono in grave imbarazzo il mondo francese.

L'astenersi dall'associarvisi in qualche modo, sarebbe una ferita profonda al sentimento italiano, ferita che potrebbe risvegliare sospetti ora sopiti.

D'altra parte il prendervi parte offende ed il più grand'amico della Francia, il Papa, ed il patriottismo francese al quale l'occupazione di Roma ricorda momenti dolorosi. Che fare? *Cruel enigme!*

In Francia il sentimento religioso si confonde affatto con quello clericale; anzi ne è la *conseguenza, non la causa*. Non soltanto i conservatori, ma anche moltissimi *repubblicani, nel cuore sono* clericali.

Inoltre poi il Papa si è fatto il gran protettore della Repubblica all'interno e difensore delle aspirazioni francesi contro gli interessi italiani nei paesi di missione.

In ogni punto del mondo il Papa ha dato e dà appoggio alle missioni francesi contro a quelle italiane; e, si sa, in Oriente le missioni hanno basi essenzialmente politiche.

L'associarsi alle feste di Roma potrebbe mal disporre l'animo del Papa, e non si ardisce esporvisi, avendo già il clero cotanto *irritato per le leggi* d'imposta.

Inoltre poi è *impossibile non* vedere, nelle feste di Roma, una protesta nazionale contro l'assedio del 1849, ed i *chassepots* di Mentana del 1867; furono atti di Governi caduti, ma la bandiera che sventolava era quella francese.

E più ancora.

L'occupazione di Roma fu una conseguenza necessaria, naturale, di Sedan e delle vittorie tedesche.

Tanto è vero, si osserva, che le *feste di Roma, procedono contemporanee*, paralelle, a quelle delle vittorie tedesche.

È impossibile dissociare quei due grandi avvenimenti storici.

Può un francese assistervi, glorificarli? Evidentemente no, siamo *giusti: è impossibile*.

Gli italiani certamente non portano alle feste di Roma verun sentimento ostile alla Francia; ma per un francese è impossibile non pensare che la gioia italiana è il prodotto di un dolore francese. L'esitazione, l'incertezza, pertanto, sono perfettamente scusabili.

Finora nessuna decisione è presa; ne credo si prenderà sino all'ultimo *momento. Si starà a vedere quello* che farà il Papa, quello che faranno gli altri paesi, e si cercherà forse se le abilità della diplomazia non offrano qualche mezzo per uscire dall'imbarazzo senza offendere nessun sentimento.

La colonia italiana *festeggierà* il 25° anniversario di Roma italiana nel miglior modo possibile, poichè nel gran nome di Roma possono unirsi senza diffidenze tutti i partiti. È da desiderare che questa festa si possa compiere senza intromissione di elementi stranieri, onde sia un fatto interamente nazionale, e che ad un tempo si eviti qualunque rumore che possa offendere sentimenti troppo naturali per non dover essere *rispettati*.

Sarebbe meno conveniente opporre qui stesso alle angoscie patriottiche della Francia, un'esuberanza di esultazioni italiane per quanto siano altrettanto naturali.

È da temere che il *nuovo palazzo* dell'ambasciata non possa essere interamente all'ordine per quell'epoca, in modo da potervi celebrare la nostra grande solennità; i lavori procedono attivamente, ma è possibile che l'inaugurazione non possa essere fatta che per la forma.

Se è incerta la parte che la Francia possa voler prender alle feste di Roma, è certo che un'altra festa ci si è preparata a Tunisi in quest'epoca, colla *denunzia del trattato italo-tunisino*.

Questa denunzia è sicura; e non è probabile che nell'anno della scadenza lo si voglia rinnovare anche soltanto in parte.

All'infuori delle considerazioni economiche, la *Francia non si sente* abbastanza padrona a Tunisi finchè gli italiani possono trafficarvi.

Nel *Barbiere di Siviglia* Don Bartolo conta i fogli di carta per essere certo che Rosina non scriva ad Almaviva. A Tunisi la Francia fa il Don Bartolo e non vuole che vi si faccia affari coll'Italia.

Dopo i voti cotanto espliciti del Parlamento italiano, non si parla degli affari italiani che per seguire con amore fraterno le vicende dei vari plichi; ma si opera in segreto.

Tunisi e l'Eritrea serviranno di sfogo alle speranze deluse».

Come si puniscono gli scioperanti nella Santa Russia

Varsavia 16 — Quattordici agitatori che provocarono lo sciopero nelle miniere carbonifere di Saugurz, furono frustati da un distaccamento di cosacchi.

Una città distrutta dal fuoco

Varsavia 16 — La città di Terzytyk nel governatorato di Radom, venne completamente incenerita, ad eccezione di una chiesa che fu risparmiata dal *terribile incendio*. Siccome il fuoco scoppiò simultaneamente in vari punti della città, è fuor di dubbio che esso vi fu appiccato da malfattori. Più di quattro mila persone devono accampare all'aperto. I danni sono grandissimi.

Gli Stati Uniti e i massacri in China

Washington 16 — Il ministero della marina fu informato che la nave da guerra americana *Baltimore*, con a bordo l'ammiraglio *Corpenter*, è arrivata a Che-fu.

I DRAMMI DELL'ARIA

Vienna 16 — Dalla sezione aereonautica dell'arsenale militare, due ufficiali intrapresero una ascensione, che costò *loro quasi la vita*. Arrivati ad un certo punto, il pallone si trovò preso in una corrente di vento così impetuosa, che fu trasportato come un fuscellino e sbattuto contro il *muro* di un edificio. Ambidue gli ufficiali *rimasero feriti: uno gravemente l'altro meno*. Il primo cadde in isvenimento; il secondo, conscio del pericolo che sovrastava a lui ed al suo compagno, riuscì a mantenersi relativamente calmo ed a dirigere il pallone all'aperto.

Questo, trasportato furiosamente dal vento, andò a cadere sul confine d'Ungheria, dove i due ufficiali vennero amorosamente accolti e medicati. Il più gravemente ferito venne trasportato all'ospedale.

A Guglielmo Tell

La festa per l'inaugurazione del *monumento nazionale a Guglielmo Tell* è fissata pel 27 e 28 agosto, in Altorf.

Gli ospiti d'onore arriveranno il 27 nel pomeriggio con un piroscafo speciale da Lucerna a Fiora e di là con vetture saranno trasportati ad Altorf. Alla sera, fuoco d'artificio, illuminazione della località e fuochi di gioia sulle alture.

Il 28, alla mattina alle ore 8 sarà celebrato solenne servizio divino nella chiesa parrocchiale, poi il corteggio della festa si recherà sulla piazza del monumento. L'atto proprio della festa sarà aperto col canto di un inno patriottico; quindi allocuzione di un rappresentante del governo d'Uri; pezzo *di musica*; discorso di un rappresentante del Consiglio federale, Rappresentazione della festa (poesia di Arnoldo Ott, musica di Gustavo Arnold, solista il signor Roberto Kaufmann di Basilea). Rappresentazioni allegoriche in detti e storia, 350 cantori dei Waldstetti. Truppe di guerrieri e paesani d'Uri. Durante la rappresentazione della festa avrà luogo lo scoprimento del monumento.

A 12 ore banchetto nella cantina della festa. Discorsi. Concerto dei due corpi di musica. Prendono parimenti parte nella cantina della festa i gruppi di guerrieri e paesani in costume.

A 4 ore del pomeriggio ritorno a Fiora e di là per piroscafo speciale a Lucerna.

Misure contro gli stranieri in Francia

Il ministro dell'interno francese diramò una circolare ai prefetti dando severe istruzioni contro gli stranieri che prenderanno parte a manifestazioni antipatriottiche. Essi verranno immediatamente espulsi.

Gli stranieri residenti a Nizza commentano in vario modo la circolare. Credesi però che sia un nuovo giuochetto dell'italofobo deputato Raiberti contro il sentimento italiano per la prossima inaugurazione del monumento dell'annessione di Nizza alla Francia.

Una città italiana nel Brasile

La città di San Paulo, capitale dello Stato omonimo, è una città più che europea: è una città italiana.

Su 150,000 abitanti — altri fanno ascendere questa cifra a 200,000 — da *da settanta a ottantamila e più sono italiani*; da 30 a 35 mila sono stranieri di altre nazionalità, e da ciò vedete in quel rapporto si trova l'elemento nostro di fronte a quello del paese.

Il nostro idioma è parlato da tutti; moltissime le Case di commercio italiane, e *molte si fanno veramente onore* e tengono alto il nome della nostra patria in queste contrade.

Importantissimi stabilimenti industriali sono di italiani, e se dovessi citare i nomi solamente dei più grandi fra essi, dovrei fare un'interminabile litania.

Nell'interno dello Stato non avviene altrimenti: stessa proporzione numerica. Su poco più di due milioni di abitanti che popolano lo Stato di San Paulo, si calcola che la colonia italiana raggiunga ora la cifra di circa 800,000 persone.

E i paulisti lo sanno così bene che uno degli uomini politici più influenti di questo Stato ebbe a dire un giorno ad un pubblicista italiano: «Temo più «uno sciopero dei vostri connazionali «che una sollevazione politica dei miei «concittadini».

E per questo motivo che ora il Governo dello Stato di San Paulo favorisce più assai l'introduzione degli emigranti spagnuoli e portoghesi che degli italiani; ciò per ristabilire un rapporto fra i nostri connazionali e il resto della popolazione.

La pace universale

Solenne, come la luce diffusa che vien dal cielo nei momenti di generale pericolo, apportatrice di conforto e di gioia, la parola *pace* si va ripetendo dovunque da un lato all'altro d'Europa. Economisti, filosofi, sociologi, scienziati di ogni specie portano il contributo del loro ingegno e dei loro studi alla costruzione di questo grande edificio, che dovrebbe elevarsi palladio di una nuova civiltà in cui, fatti tacere gli egoismi di nazione, le idealità di popolo, tutti gli sforzi si rivolgessero ad una rigenerazione, nel senso del disarmo universale e delle reciproche disinteressate alleanze aventi per *substratum* la pace.

Da Tolstoi a Colajanni; da Zola a Moltke; da Carducci a Monpassant, è una crociata indetta per dimostrare i benefici considerevoli della pace in confronto degli svantaggi della guerra.

Al cosmopolitismo religioso che tende a fare scomparire l'idea di patria, va associandosi da pochi anni in qua un nuovo elemento, il quale mira più direttamente ad osteggiare il militarismo.

Lo stesso cristianesimo, secondo l'interpretazione datagli da taluni pensatori e da alcune nuove sètte.

Il conte Leone Tolstoi è l'ultimo e forse il più illustre fra coloro che hanno trattato tale argomento. Nella sua opera: *La salute è in voi*, egli considera il cristianesimo, non come una dottrina mistica, ma quale una morale nuova, fondata sul principio della «non resistenza al male con la violenza», e se ne serve per dedurre successivamente che la guerra ed il servizio militare sono contrari alla religione ed alla natura umana.

La morale del Tolstoi si può esprimere nella seguente formula: non resistete al male, non giudicate, non uccidete, amate tutti gli uomini, sacrificate tutto per essi. Quindi non più tribunali, non più condanne, non più *carceri, non più eserciti, non più* guerra. La legge mondiale è la lotta per l'esistenza; la legge di Cristo è il sacrificio dell'esistenza propria per gli altri.

Tolstoi ritiene tutte le dissertazioni degli scrittori e dei filosofi sulla possibilità di stabilire la pace al posto della guerra eterno un vano sentimentalismo nocivo e vuoto. Egli compiange coloro che ammettono la lotta come una *triste necessità; trova terribili nella loro* aberrazione morale quelli che considerano la guerra un male necessario e desiderabile per il bene dell'umanità; crede che sia l'ultima espressione della coltura raffinata e nel tempo stesso dell'oscurantismo della coscienza che caratterizza le classi colte dell'epoca nostra.

Si opina da taluni che il servizio militare obbligatorio per tutti e l'aumento *degli armamenti siano un fenomeno passeggero*, dovuto ad una determinata situazione politica dell'Europa e che potrebbe cambiare per effetto di convenzioni internazionali, senza modificare l'ordine attuale della società. Ciò pel Tolstoi è *completamente errato*. Il servizio militare obbligatorio è una contraddizione in tema entrata nella concezione sociale e divenuta evidente avendo raggiunto i suoi estremi limiti.

Esso rende nulli tutti i vantaggi della esistenza sociale, i quali consistono nella sicurezza della proprietà e del lavoro e nella possibilità d'un miglioramento generale delle condizioni della vita. Le spese militari assorbiscono la più gran parte del prodotto del lavoro che l'esercito dovrebbe difendere. L'incorporazione sotto le bandiere di tutti gli uomini validi compromette la possibilità del lavoro stesso. Le minaccie della guerra, sempre pronta a scoppiare, rendono *inutili* e vani tutti i miglioramenti nella vita sociale.

La base del potere è la violenza fisica, rappresentata dall'esercito: ogni cittadino diviene il sostegno e lo strumento di un ordine di cose, del quale spesso non riconosce la legittimità ed è costretto ad agire contrariamente alla propria coscienza.

Oggi il Governo e la sua azione non sono più necessari. Se vi fu un tempo in cui i mezzi di ravvicinamento fra gli uomini mancavano sifattamente, da non potersi accordare per verun sforzo commerciale, industriale ed economico, senza un centro statale, tali ostacoli ormai sono spariti. Le facili vie di comunicazione, la formazione di società, le corporazioni, i congressi, le istituzioni economiche e politiche permettono di fare a meno dei Governi: che vincolano più che non aiutano, gli individui nella realizzazione dei loro progetti.

La difesa esterna è parola vuota, perchè tutti i popoli esaltano i principi della libertà e della fraternità.

Sempre, secondo Tolstoi, «la resistenza al male con la violenza» è stata la cagione di tutte le lotte umane; per troncarle, basta praticare il principio di Cristo, «opporsi al male non con la violenza, ma con la rassegnazione», ed impedire agli uomini, in ispecie quelli che trovansi al potere, di usare la violenza.

Ed il Colajanni, trattando della pace e della guerra nella sua *Sociologia criminale*, così si esprime:

«Se il *militarismo* nuoce allo sviluppo morale ed è causa intensa di criminalità, se ne deduce che tutte le *istituzioni politiche* e le forme di governo che hanno bisogno intrinseco del medesimo per sussistere e durare, devono produrre le conseguenze cattive ad esso attribuite. E siccome la libertà mal si concilia col militarismo, se ne conclude, che i Governi liberi riescono più moralizzatori di quelli dispotici.

«In generale le forme politiche sono in intima connessione cogli ordinamenti militari e quando le prime divengono più libere, i secondi si attenuano; ma eccezioni non mancano, derivanti da una serie di circostanze fatali, le quali c'indurrebbero in errore argomentando dalla forma razionalmente e storicamente su-

periore del Governo quella della sua organizzazione militare e della maggiore o minore influenza deleteria. Così la Francia per molti riguardi si trova in condizioni inferiori all'Inghilterra a causa del militarismo ancora prevalente nell'una, flacco e malvisto nella seconda; quantunque l'organizzazione politica e sociale della Repubblica francese da alcuni lati considerata, sia superiore a quella della monarchica e aristocratica Inghilterra.

«La superiorità inglese, però nel campo degli ordinamenti militari appare evidente: in Inghilterra ogni riforma voluta dall'opinione pubblica non riscontrerà ostacoli seri, mentre in Francia tutti i progressi conseguiti corrono il pericolo di essere soppressi da un colpo di mano del militarismo.

«E nel passato, qualunque cosa possa dirsi su certe modalità esteriori differenziali, l'Inghilterra sotto il dominio brutale dei Tudor e la Repubblica veneziana col suo Consiglio dei Dieci, devono considerarsi come libere, perchè il popolo poteva sbarazzarsi dei cattivi governanti, quando l'opinione pubblica l'avesse consigliato. E ciò per la mancanza di militarismo. Carlo I lascia la testa sul palco e Giacomo II prende la via dell'esilio, quando al mal governo loro si pone contro la corrente della pubblica opinione.

«Invece tutte le *costituzioni scritte*, le più larghe e le più liberali valgono un bel nulla quando il militarismo si sovrappone come una cappa di piombo. Di che si ebbero esempi convincenti nell'America latina, cui si ricorre volentieri onde non si sospetti, che con particolare predilezione ciò che è cattivo si voglia ricercarlo nelle *monarchie europee. L'uomo* perciò solo che possiede la forza è sempre tentato ad abusarne.

«Conscio di ciò, Sydney-Smith, avvertiva eloquentemente gli Stati Uniti a non lasciarsi mai sedurre dai bagliori delle armi, se volevano conservare la libertà con tutte le sue benefiche conseguenze; poichè come prima Lassalle affermò il Romagnosi nulla vale una carta costituzionale senza il potere della forza e contro il potere della forza».

Ma dinanzi alle opinioni poco pratiche dei filosofi i quali portano sempre nelle loro teoriche le loro convenzioni subbiettive sta imperioso l'atteggiamento dell'Europa. Mentre la parola *pace* si espande, per contrapposto quasi irrazionale, le fucine fumano a fabbricare armi *di ogni specie* ed il concetto della guerra si fa su tutti più preciso, più ben delineato.

Svanita la grande idealità dei mistici pensatori nell'uomo, questa si ricorda della sua specie e sa che la lotta della esistenza nel concetto della selezione darviniana, si impone e che quindi non è possibile creare quel sommo edificio che è nelle menti e negli animi di tanti. Trebbiato così il campo dell'idealità non resta che la materialità dei fatti e delle tendenze che ci dicono essere la guerra una necessità imprescindibile della umana natura.

Cento mila rubli per una virgola

Poco prima dello scoppio della guerra russo-turca, fu scoperta a Pietroburgo una vasta banda di falsi monetari, della quale faceva parte anche il generale Nelidoff, che tanto si distinse nella guerra della Crimea. Tutti i monetari furono arrestati e condannati alla deportazione in Siberia ed alla perdita dei diritti civili. Tutti gli sforzi della moglie del generale, che aveva grande influenza anche nei circoli superiori, per liberare il marito, naufragarono. Alcuni amici consigliarono allora la signora Nelidoff di rivolgersi direttamente con una supplica allo czar, e di procurarsi anche la cooperazione del segretario dell'imperatore, *il furbo e cupido signor Abrahamovicz*. Il segretario promise alla moglie *del generale che egli s'impegnava* con la parola d'onore di liberare Nelidoff, verso il compenso di soli cento mila rubli, che dovevano essere depositati presso un banchiere russo!

Accettata l'offerta, Abrahamovicz dettò la supplica che fu presentata allo czar, il quale non aveva a far altro che apporre il laconico segno in margine. Vedendo la supplica, lo czar rimase molto titubante, e sentiva una lotta interna fra il dovere di condannare il delinquente e il desiderio di liberare il generale in ricompensa dei lunghi meriti da lui acquistatisi.

Il dovere vinse, e l'imperatore non potè lasciare impunito il colpevole. Col cuore addolorato, lo czar scrisse in margine: «Liberarlo non è possibile mandarlo in Siberia». Consegnò poi la supplica al segretario, con ordine di far *prendere le ulteriori disposizioni*.

Abrahamovicz leggendo l'ordine imperiale, provò una stretta al cuore. Era compromessa la sua parola d'onore, ed ancor più i cento mila rubli! L'astuto segretario però non perdette la sua presenza di spirito; preso la penna e dopo la parola «*liberarlo*» *pose una virgola*. Consegnò poi l'ordine imperiale ai suoi subalterni, *ed il giorno dopo* il generale Nelidoff era posto in libertà.

Lo czar rimase molto sorpreso, quando alla mattina gli fu annunciata la visita del generale, il quale veniva a ringraziarlo per la sua liberazione.

— Qui c'è un malinteso — gridò adiratissimo lo czar — i miei ordini non vengono eseguiti; si chiami subito il mio segretario!

Abrahamovicz comparve in tutta fretta e mostrò all'imperatore l'ordine, nel quale egli erasi... dimenticato di porre una virgola.

Uno sguardo allo scritto, bastò allo czar per convincersi con quale astuzia il bravo generale fosse stato salvato dal segretario. L'ira si cangiò in sorriso, e l'imperatore scherzando, chiese al segretario:

— Quanto le costa una virgola?

— Cento mila rubli, *rispose* Abrahamovicz.

— Per questa volta vada — replicò l'imperatore — ma in seguito desidero che ella non ponga le virgole nei miei ordini.

Il generale Nelidoff e Abrahamovicz erano salvi.

Quanto tempo ancora il segretario fosse rimasto al servizio dello czar, lo storico non lo dice.

I PROGRESSI DEL GIORNALISMO

I mezzi d'informazione dei giornali si perfezionano ogni giorno. Il «filo speciale», di recente e gratuita introduzione in Italia mercè la compiacenza dell'onorevole *Ferraris*, ex giornalista, è già qualche cosa, ed infatti ci sono dei *giornali che con quel filo sanno* levar molto rumore.... ma non è niente in confronto del «pallone speciale».

La novità viene, come sempre, dall'America. In occasione di una grande regata di *yachts*, un giornale degli Stati Uniti, il *New-York-World* fece, fare a sue spese un pallone frenato. Nella navicella vi era un redattore con un apparecchio telegrafico Morse, che un filo veramente speciale riuniva alla redazione del giornale. Il pallone salì spingendosi innalzò a mille piedi nell'aria, e dal l'alto l'*areonauta-reporter* con un buon canocchiale potè telegrafare al giornale minuto per minuto, tutte le peripezie della corsa, mentre i suoi confratelli *terrestri non* potevano conoscere i risultati che parecchie ore dopo.

L'esperimento è riuscito quindi splendidamente. Il reporter in pallone ci stava come in casa sua..

In Italia non potendo gonfiare i palloni, i giornalisti.... gonfiano le notizie.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1351). La Duchessa d'Austria chiede una grazia agli Udinesi, e questi gliela concedono.

×

Un pensiero al giorno.

L'ultimo addio vero nell'amore è quello che non si dice.

×

Cognizioni utili.

Per fare un inchiostro indelebile.

Si noti che questo inchiostro non è l'ideale per i calligrafi, giacchè ingiallisce col tempo: ma lo scritto resiste a tutti i reattivi, al tempo ed ai falsificatori.

Si fanno sciogliere 10 grammi di tannino in 100 centimetri cubici d'acqua, e si aggiungono 108 centimetri cubici d'acqua contenenti 4 decigrammi di vanadato di ammonio.

×

La sfinge. Monoverbo.

OCO

Spiegazione del monoverbo precedente.

REI (r e i)

×

Per finire.

All'esame di storia.

— Quando è incominciata la *famosa guerra dei sette anni?*

— *(Silenzio profondo).*

— Come? Non *sapete la data di un avvenimento storico tanto importante? Allora vi domanderò quando è terminata?*

— Sette anni dopo che fu cominciata.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Latisana abbiamo ricevuto una corrispondenza di protesta contro il voto del comm. Milanese nel Consiglio *provinciale*, contrario alla partecipazione del Consiglio stesso alle feste del 20 settembre. Il *corrispondente* dice che quel voto produsse pessima impressione in tutto il Distretto rappresentato dal comm. Milanese, e noi non abbiamo difficoltà a crederlo, conoscendo il patriottismo di quelle popolazioni.

Una grandinata ieri nel pomeriggio recò gravi danni alle campagne di Palmanova, Meretto, Clauiano, Privano, Sottoselva, Visco.

Anche a Remanzacco, e ci si dice in qualche località dell'alta, ieri ha grandinato.

Italiani e sloveni oltre Judri.

Scrivono da oltre Judri:

«Vi ho informati a suo tempo della separazione, ottenuta finalmente, del Comune di Dolegna, nel Collio, dai Comuni di Mernico e di Cosbana, che gli stavano a ridosso, e, facendo tutta una amministrazione, lo soffocavano nazionalmente ed economicamente.

Il fatto, felicemente compiuto, ebbe al 12 corr. il suo complemento con l'elezione del podestà nella persona del signor Giuseppe Venica di Vencò. Il neonominato podestà ispira fiducia per il progresso di quel Comune.

Mernico, intanto, si gode il suo parroco, un giovane prete, che si è messo in testa l'ubbia di fare della politica panslavista!»

Un'ascensione sul Krn

Tolmino, 15 agosto.

Un'ardita ascensione fu felicemente superata questi giorni da una lieta comitiva, formata dalla famiglia Z., da Trieste, la madre con due giovanette ed un ragazzo, il signor B. T., da Montona; la vezzosa signorina M. col fratello, da Gorizia, ed il signor dott. N., da Tolmino, in tutto otto persone. Pernottarono in una cascina nominata Sleme, e alle tre del mattino s'incamminarono verso il Krn (2242 m.).

Dopo aver costeggiato precipizi spaventevoli, dopo aver rinfrescate le fauci inaridite, in mancanza d'altro, colla neve della montagna, giunsero alla meta. Ammirarono due bellissimi laghi. Con un buon binoccolo si potè spaziare lo sguardo su tutta la pianura friulana; si distinse nettamente: Udine, Cividale, Palmanova, Gradisca e giù fino alle Alpi Carniche, il Mangart, il Canin, ed in grande lontananza il Grossglockner. La discesa si effettuò per il villaggio di Krn.

Conferma di condanna e diminuzione di pena. Ieri alla Corte d'Appello di Venezia si discussero le cause contro Franchino Gaetano già condannato dal Tribunale di Udine a 60 giorni di detenzione per *ferimento*, e la Corte confermò tale condanna; e contro Cecutti Giov. Batt. di Orzano già condannato dal Tribunale di Udine per contrabbando di zucchero a 10 giorni di detenzione, a 3 mesi di confino e L. 738.84 *di multa. La Corte*, escludendo la recidiva, riduceva la pena alla sola multa.

Per violenza e resistenza alla guardia campestre *Di Giusto Giusto*, venne arrestato in Palmanova certo Adamo Gabriele.

L'infanzia abbandonata. Venne denunciata De Rigi Caterina da Suttrio, perchè avendo lasciata incustodita la propria figlia Buzzi Maria d'anni 4, in vicinanza del canale che conduce l'acqua al molino di Marsiglio Giov. Batt., la povera bambina accidentalmente vi cadeva entro, e travolta sotto le ruote del molino vi lasciava la vita.

Posta economica

Ortica — Cividale — Grazie. Ce ne serviremo a suo tempo.

UDINE

(La Città e il Comune)

La corsa di domani.

Domani alle ore 5 e mezza avrà luogo, in Giardino grande, la corsa regionale e provinciale alla quale prenderanno parte i seguenti cavalli:

Marte e *Gradasso*, del conte Alfonso Colloredo; *Nina*, del signor Gera nobile Giuseppe; *Pepa C.* e *Luifeld I*, del cav. Tosi Gaudenzio; *Gemma*, del signor Giordani Giacomo; *Leda*, del signor Volpe Giov. Battista; *Oly*, della signora Degano-Toffoletti Anna.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA.

Macchine ed attrezzi per il caseificio

Parecchi sono gli espositori in questa mostra:

Arvedi Fortunato di Cremona, refrigerante per latte; zangola con impastatrice; impastatrice per burro; fornello economico; caldaia di rame; pressa per formaggio.

Bale e Edwards di Milano, una zangola.

Basso Giov. Maria di Udine, caldaia di rame.

Calligaris Giov. Batt., zangola domestica.

Le mostre però che meritano una speciale attenzione per la quantità e qualità delle macchine ed attrezzi esposti, sono quelle degli ing. Almici e C. di Milano, e M. Sordi di Lodi, i quali hanno fornito e forniscono le principali latterie della nostra provincia.

Diamo il nome degli oggetti principali esposti da M. Sordi, il quale ebbe a figurare anche all'Esposizione del 1883, riportando una medaglia d'argento.

Doppio fornello in ferro con caldaia pel formaggio e calderuola pel siero con focolare mobile scorrevole su rotaie; quattro spannatrici Alfa Laval, a grande lavoro, mosse a mano, di numero e tipo *differente; apparecchio sterilizzatore* del latte; apparecchi refrigeranti per il latte e per la crema; zangole di vario tipo e impastatrici per burro; bacinelle di ferro stagnato di sua speciale fabbricazione; secchi pel trasporto del latte; istrumenti d'assaggio; caglio liquido ed in polvere; coloranti; ecc.

La ditta Almici e C. di Milano, espone un completo assortimento di macchine ed apparati per latterie. Richiamano specialmente l'attenzione le scrematrici Alexandra della Casa Koefoed e Hauberg di Kopenhagen, che sodo ora le più diffuse in Italia e che rappresentano il tipo più semplice, più sicuro, più facile, e meno costoso, di scrematura del latte. In Provincia d'Udine, quasi tutte le scrematrici esistenti sono del tipo Alexandra.

Una novità interessante per l'Esposizione è il provino del latte Gerber, col quale in pochi minuti si determina il contenuto in grasso nel latte, nel formaggio e nel burro.

Altra novità è l'agraffatrice meccanica, sistema ingegnere Bazzi, per chiudere scatole di latta (per burro o conserve alimentari) automaticamente e senza saldatura. dello stesso inventore è esposto un emulsore a vapore che funziona in tutte le grandi latterie italiane, nelle quali ha sostituito tutti i tipi esteri; ed a *giorni verrà* esposto un nuovo pastorizzatore ad alta pressione, *di nuovissimo modello.*

Sono pure esposte zangole triangolari inglesi, impastatrici degli ultimi modelli, torchi da formaggi, stampi da burro, recipienti in acciaio stagnato, pompe da latte, ed una raccolta completa di istrumenti d'analisi.

Per la sterilizzazione del latte sono esposte le fotografie dello stabilimento Davicini e C. il cui impianto fu fatto dalla ditta Almici e C. sotto la direzione dell'ing. Bazzi, al quale appartiene il brevetto della chiusura delle bottiglie.

Lo stabilimento Davicini e C. di Milano, può dirsi ora il più completo ed importante *stabilimento di sterilizzazione* del latte esistente, ed i suoi prodotti vengono esportati in tutte le colonie inglesi e vengono preferiti dalle principali Compagnie di navigazione e dalla r. marina italiana.

— Ieri, ebbero luogo le prove di scrematura centrifuga e burrificazione, le quali riuscirono ottimamente.

Colla centrifuga Alexandra n. 10 1\|2 della fabbrica Koefoed e Hauberg di Kopenhaghen (rappresentata in Italia dalla ditta ing. Almici e C. di Milano) fu eseguita la scrematura del latte. Il prezzo di questa centrifuga è di lire 500.

Venne poi zangolata la crema ed impastato il burro colla zangola-impastatrice fabbricata dalla ditta Arvedi *Fortunato* di Cremona. Questa macchina costa lire 200.

La latteria di Fagagna fornì il latte necessario per gli esperimenti; e pel trasporto, refrigerazione e riscaldamento di esso, vennero adoperati i recipienti di ferro stagnato della ditta Kleiner e Fleischman di Mödling, rappresentata in Italia da Melchiorre Sordi di Lodi.

Diamo alcuni dati sui risultati ottenuti:

Latte adoperato chil. 87. Burro prodotto chil. 3.46, cioè 3.98 0\|0.

Latticello produzione chil. 12.70, latte scremato idem 71.80.

Dirigeva le prove l'ing. Eugenio Bazzi, della ditta Almici e C. di Milano. Egli, oltre al modo di funzionamento delle singole macchine, spiegò al pubblico il metodo Gerber per determinare il grasso nel latte intero, nel centrifugato e nel latticello.

Le analisi diedero il risultato che il grasso contenuto dal latte era del 3.90 0\|0, da quello *centrifugato* 0.05 0\|0 dal latticello 0.40 0\|0.

— I visitatori di ieri all'Esposizione e fiera vini, sia muniti di tessera che con biglietti a pagamento, sommarono ad oltre 2000.

— Visitò ieri l'Esposizione il deputato Schiratti, e se ne mostrò soddisfattissimo. A giorni è atteso il senatore Rossi.

— Pure ieri fecero visita all'Esposizione circa 40 allieve dell'Istituto Renati, guidate dal Presidente del Consiglio d'amministrazione, prof. comm. G. A. Pirona, da 4 istitutrici e dalla Superiora dell'Istituto. Vennero accompagnate in tutti i locali dell'Esposizione dal dott. Romano.

— La mostra dei vini fu ieri sera animatissima.

— Prove di macchine per la lavorazione del suolo si faranno lunedì 19 corrente dalle ore 6 ant. in poi, in un terreno posto sulla strada di circonvallazione tra le porte Pracchiuso e Gemona.

Prove di sfalciatura e spandi-fieno si faranno nel giorno di martedì 20 corrente ore 6 ant. sul terreno di proprietà Brandis in Giardino Grande.

Le prove di macchine casefficie si continuano ogni giorno e così pure le prove di apparecchi enologici.

— Giovedì 22 corrente, giorno della visita di S. E. il Ministro d'agricoltura, una sezione delle scuole di merletti della co. Cora di Brazzà, verrà trasportata nei locali dell'Esposizione. In quel giorno tutte le macchine saranno in funzione.

— I prezzi dei biglietti d'ingresso all'Esposizione, ed alla fiera *nelle ore serali*, sono mantenuti anche per oggi e domani a centesimi 50 e 15.

— Oggi si pubblica il «Numero Unico» del Bullettino della Associazione agraria friulana del 14-24 agosto 1895.

Sommario: (F. Beretta) I precursori dell'Associazione agraria friulana — (G. L. Pecile) La politica nell'Associazione agraria friulana — (M. P. Canciani) Congressi, riunioni, esposizioni, escursioni agrarie — (F. Viglietto) Ufficio commissioni e Comitato acquisti — (A. Grassi) Bachicoltura — (Domenico Pecile) Giardinaggio e frutticoltura — (N. Mantica) La cooperazione in Friuli desunta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» 1855-1894. — (G. B. Romano) Bestiame — (Sebastiano cav. D'Adda) Rimboschimenti, torrenti alpini, pascoli — (L. Morgante) Coro popolare in onore dell'Associazione agraria friulana — (Domenico Pecile) L'industria del latte in Friuli nell'ultimo cinquantennio — (Raimondo ing. Marcotti) Il Ledra — (G. A. Roech) L'associazione e le piccole industrie — (F. Viglietto) Istruzione agraria — (T. dott. Zambelli) Malattie del bestiame.

Illustrazioni: (G. Del Puppo) Frontispizio, col ritratto del co. Freschi — (E. Moro) Progetto latteria — (Litografia Passero) Vitella «Viola» (Simmenthal) — (Litografia Passero) Torello «Kirsch» (Simmenthal).

— Nei locali dell'Esposizione è stato ieri rinvenuto un ventaglio di seta che venne depositato presso l'ufficio di segreteria. Chi l'avesse perduto potrà ricuperarlo dando i voluti contrassegni.

Pel XX settembre. Ier sera ebbe luogo nella sala superiore del Teatro Minerva l'annunciata riunione del Comitato esecutivo per le feste del 20 settembre. Oltre una sessantina erano gli intervenuti, e fra questi gli on. senatori Pecile e di Prampero, e quasi tutti i presidenti o loro delegati delle Associazioni cittadine. Il nostro deputato on. Di Lenna, essendo assente, aveva scritto che si metteva a disposizione del Comitato a datare dal 23 corr. in poi.

Assunta la presidenza dal prof. Francesco Comencini, diede comunicazione delle pratiche iniziate dal Comitato promotore e delle promesse avute dalla on. Giunta municipale. Accennò come idea generale sia quella che la beneficenza debba essere la parte principale della festa. Quindi espose altre proposte ventilate, tra le quali una sortita mattutina della Banda cittadina o militare; una pubblica conferenza e successiva deposizione di corone sui monumenti patriottici della città, concerti e cori di di circostanza alla sera con illuminazione della piazza Vittorio Emanuele, e contemporanea estrazione di una tombola di beneficenza.

Dopo uno scambio di idee su tali progetti, venne anche da taluni degli intervenuti accennato alla convenienza di battezzare una delle nuove vie o piazze della città col nome di «*XX Settembre*», come pure di innalzare una antenna con relativo piedestallo, che ricordi il memorabile avvenimento.

Essendo stata incidentalmente posta la quistione sull'atteggiamento che dovesse prendere il Comitato di fronte alla setta ostile all'unità della Patria, l'on. senatore Pecile ricordò opportunemente le parole del Papa l'altro ieri rivolte ai cattolici torinesi: «Noi percorriamo la nostra strada senza molestare alcuno. Altri faccia lo stesso»; quindi conclusa fra gli applausi dei convenuti che l'opera del Comitato deve aver di mira unicamente di festeggiare e ricordare il patriottico avvenimento, senza offendere alcuna opinione, nè alcuna persona.

Procedutosi quindi alla nomina della

presidenza del Comitato esecutivo, dopo uno scambio di idee, vennero per acclamazione proclamati presidenti onorari i senatori Pecile e di Prampero, presidente effettivo il deputato di Lenna, vice presidenti i signori Giacomelli cav. Sante e Muratti Giusto, segretari Comencini ing. Francesco e Valentinis dott. Gualtiero, vice segretari Battistig Romeo e Sbuelz Raffaello. Venne quindi demandato alla nuova presidenza l'incarico di definire gli accordi colla on. Giunta municipale, e, studiate le singole proposte, di riconvocare il Comitato perchè prenda una deliberazione definitiva.

L'Assemblea della Società operaia generale. Domani, come abbiamo già annunciato, alle ore 11 ant., avrà luogo nel Teatro Nazionale l'Assemblea generale della Società operaia per discutere e deliberare sul ricorso presentato da 192 soci, contro la deliberazione della maggioranza del Consiglio, circa la partecipazione della Società alla festa del XX settembre.

Crediamo *superfluo* rivolgere ai soci la raccomandazione di intervenire numerosissimi a questa assemblea. La nostra Società operaia ha tali onorevoli tradizioni patriotiche, che non devesi permettere vengano cancellate d'un tratto per le stravaganze (chiamiamole così) di pochi.

Fra le tombe. L'altra mattina ho fatto una breve visita al Cimitero *dopo forse due anni che non vi avevo messo piede*, e mi vi sono recato per vedere a posto e nella luce *favorevole* di quell'ora, un lavoro del Flaibani, che già avevo ammirato nello studio del valente scultore concittadino. Intendo parlare del busto del compianto signor Marco Bardusco, collocato sulla tomba di famiglia in principio del porticato, a destra di chi entra nella necropoli.

Anche una effigie in marmo — come un ritratto dipinto sulla tela — può riescire un'opera d'arte, indipendentemente dalla riproduzione sia pure perfetta delle linee fisionomiche della persona ritratta; è però necessario che la mano dell'artefice non sia guidata dalla sola *tecnica arida e fredda*, ma anche da un pensiero nella mente e da un affetto *nel cuore*.

Con questa disposizione interiore Andrea Flaibani ha lavorato intorno all'effigie di colui che l'artista venerava ed amava come padre, e dal quale era riamato come figlio. Il pensiero e l'affetto hanno animato il marmo; onde quella testa vive colle espressioni ch'erano caratteristiche della fisonomia di Marco Bardusco: la bontà e la fermezza. La bontà, della quale ancora tutto parla e parlerà sempre fra le pareti della sua casa; la fermezza, per la quale dal nulla era salito lavorando in fama e in fortuna.

Oggi compiono tre anni dal giorno tristissimo della *morte* di Marco Bardusco; e la occasione mi è sembrata degna per unire in un *ricordo* il venerato estinto e l'artista che ne scolpiva l'immagine *con* intelletto d'*amore*.

il reporter.

Tiro a segno. Esercitazioni nella prossima settimana:

Domenica e lunedì, dalle 7 alle 10 ant.; martedì, dalle 4 alle 7 pom.; mercoledì, dalle 7 alle 10 ant.; giovedì, dalle 4 alle 7 pom.; venerdì, dalle 7 alle 10 ant.

Sabato 24, ore 8, apertura della gara che continuerà nei giorni 25 e 26.

Società udinese di ginnastica. Domani alle ore 1 e mezza pom. questa Società darà un'accademia di ginnastica nel Teatro Minerva.

Conversione della rendita. Il Ministero del tesoro ha pubblicato la tabella dei titoli di debito dello Stato, che, in virtù delle leggi 22 luglio 1894 e 8 agosto, sono ammessi alla conversione in rendita consolidata al 4.50 per cento, esente da ritenuta e da qualsiasi imposta presente e futura. Il comunicato ministeriale comprende anche le norme e le decorrenze stabilite per detta conversione.

Bambino smarrito. Circa le 10 pom. di ieri presentavasi alla caserma delle guardie di città, certa Globa Lucia di Giuseppe d'anni 35, da Udine, abitante in via Villalta n. 65, e denunziava che il di lei figlio Alfredo d'anni 5, erasi allontanato dalla casa circa le ore 7 pom., senza più farvi ritorno. Lo ritiene smarrito nelle vicinanze.

A proposito delle prodezze di cinque giovinastri che demolirono parte di una cancellata in Giardino — come narrammo ieri in cronaca — veniamo pregati di far sapere che l'arrestato Perissutti Luigi non fu mai cameriere della birraria alla « Contadinella Romana ».

Fiera vini. Questa sera accesso alla Fiera vini da via del Ginnasio dalle ore 7 alle 11. Ingresso cent. 15.

Giocando alle bocce. Luigi Zilli, d'anni 65 circa, possidente e salumaio, abitante in via Bertaldia, trovavasi ieri nel pomeriggio alla trattoria al « Nuovo Turco » in via Gorghi, per fare una partita alle bocce.

La partita era appena incominciata, che il Zilli non si sa come incespicò e cadde a terra, riportando la frattura completa della tibia destra.

Chiamato prontamente il dott. Rieppi, questi ordinò il trasporto del ferito all'Ospedale, e ciò fu fatto a mezzo d'una pubblica vettura. Colà giunto gli venne praticata una prima medicatura, e dopo una mezz'ora fu accompagnato a casa sua.

Teatro Sociale. Questa sera e domani a sera alle ore 8 1|2 rappresentazione dell'opera-ballo *Mefistofele* del m. A. Boito.

— Le successive rappresentazioni avranno luogo: martedì 20, giovedì 22, sabato 24, domenica 25 corr. (ultima).

Treno speciale da Udine a Sandaniele. La Direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele ci comunica che questa notte sarà attivato, col seguente orario, un treno speciale per il ritorno dal Teatro: Partenza da Udine porta Gemona ore 1; arrivo a Sandaniele ore 2.25.

Una croce d'oro. Fu trovata e venne depositata presso il Municipio di Udine una piccola croce d'oro.

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara che non riconosce, nè sarà per *riconoscere* alcun debito fatto in suo nome dalla signora Maria Secli vedova Carussi.

Udine, 17 agosto 1895.

Antonio Secli.

Ringraziamento. I coniugi Grosser nella ricorrenza del trigesimo della morte del loro adorato Carletto, ebbero il gentile pensiero di offrire al Giardino d'infanzia, ch'egli frequentava, *lire dieci*.

Il Consiglio li ringrazia di questo gradito *segno di benevolenza*.

Ambulatorio medico - chirurgico. Il dott. Riccardo Borghese, ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già San Cristoforo) n. 1, primo piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle ore 1 e mezza alle 2 e mezza pom.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 13, del 14 agosto 1895, contiene:

— Nel giorno 19 settembre p. v., avanti il Tribunale di Tolmezzo, seguirà l'incanto degli immobili siti in mappa di Ovaro e di Liariis appartenenti a De Prato Paolino fu Luigi di Chialina.

— La Congregazione di carità di Venezia va a produrre istanza al Presidente del Tribunale di Pordenone, per la nomina di un perito per procedere alla stima di beni immobili di pertinenza di Ghedini Angelo fu Nicolò, Ghedini Defendente di Angelo e Ghedini Didaslo Emilia fu Defendente, il primo e l'ultima di S. Cassiano di Livenza ed il secondo di Venezia.

— L'eredità abbandonata da Grandis Giacomo morto in Meduno il 31 luglio 1893, venne accettata dalla di lui moglie Quellante Maria nel proprio interesse e dei minori di lei figli.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 8 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	17 ago. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.0	751.8	753.9	755.3
Umido relat.	64	67	69	65
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	1.0	—	—
Vento (direzione	E	NE	N	—
Vento (vel. Kilom.	1	7	6	—
Term. centigr.	20.4	17.6	17.8	17.8

Temperatura (massima 25.4 / minima 13.4

Temperatura minima all'aperto 12.4

Tempo probabile:

Venti freschi specialmente settentrionali — Cielo sereno qualche temporale.

IL BUON UMORE DEL PAPA

Telegrafano da Roma, 16:

« Avant'ieri, al cardinale Rampolla, il quale gli faceva notare la sconvenienza e l'*irriverenza delle feste* pel 20 settembre, Leone XIII disse, sorridendo sarcasticamente:

— Roma si prepara a divertirsi? Vengono dei forestieri? Ci sarà molto *movimento*? Tanto meglio: ne guadagnerà il piccolo commercio.

— Ma ne scapita la Chiesa — osservò il Rampolla.

— La Chiesa — aggiunse il Pontefice, cessando lo scherzo e l'ironia — trionfa di tutto e di tutti. »

Una caserma russa saltata in aria

Trecento morti.

Parigi 16 — Da Pietroburgo si telegrafa che la caserma dell'artiglieria a Tula, è saltata in aria. Vi sono più di 300 morti fra soldati e ufficiali.

Si constatò che la vasta caserma, ora ridotta a un mucchio di rovine, era stata minata. La spaventosa esplosione avvenne di mattina. Le vittime furono *ridotte* a brandelli.

Si fecero innumerevoli arresti.

LE GESTA DEGLI ANARCHICI

Una bomba.

Ancona 16 — Questa mane alle ore 5, fu arrestato certo Umberto Bernardelli mentre affiggeva dei manifesti anarchici che inneggiavano a Caserio; gliene furono sequestrate ben oltre un centinaio di copie. Nello stesso tempo si faceva esplodere una bomba metallica sulla scala del consolato di Francia in segno di protesta all'esecuzione di Caserio.

I danni prodotti dall'esplosione non sono gravi. Il console colla famiglia era assente. Le autorità fanno attivissime indagini per iscoprire gli autori dell'attentato.

Una vittima della „Jungfrau"

Berlino 16 — Dispacci da Gründelvald recano che ieri due giovani tedeschi, dopo aver pernottato a Rothal Huette, vollero tentare senza guida la salita della Jungfrau, una delle più belle montagne della catena delle Alpi Bernesi, alta 4200 metri.

Inesperti del cammino, uno di essi messo un piede in fallo cadde in un precipizio.

Per trovare il cadavere si sono organizzate due gite.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La rivoluzione macedone continua feroce.

Vienna 16 — Gravi notizie giungono dalla Macedonia.

Viene colà segnalata una nuova grossa banda armata di rivoluzionari. Una avanguardia di soldati turchi, composta di 25 uomini, cadde nelle mani della banda. I turchi furono tutti decapitati. La banda ha inoltre incendiato 4 villaggi turchi, uccidendo a revolverate e a coltellate gli abitanti.

Gli insorti sono muniti di grosse bombe di dinamite d'un effetto terribile.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 agosto.

Abbastanza animato risultò ancor oggi il nostro mercato serico, che continua a dimostrare buona tendenza, con sostegno assoluto nei prezzi.

Gli affari conclusi oggi riuscirono discretamente numerosi; il rialzo non indifferente delle sete giapponesi e chinesi ha sviluppato nel consumo europeo maggior volontà di operare nelle nostre sete e più coraggio a migliorarne le offerte.

Nei lavorati si è fatto meno che nelle greggie, pel solo motivo della loro scarsità.

Pei bozzoli, tanto nostrani che levantini, potrebbesi notificare un sensibile *miglioramento di prezzo*; senonchè la ripulsa alla vendita proviene dal detentore, *mentre dei compratori* ve ne sarebbero, disposti anche a subire qualche aumento.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 agosto 1895

	16 ago.	17 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.85	94.10
» fine mese . .	93.95	94.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovia meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	495.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	821.—	825.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	609.—	609.—
» » Mediterranee . . .	491.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.05	105.—
Germania . . . . »	129.½	129.60
Londra . . . . »	26.54	26.53
Austria e Banconote . . . »	218.¼	217.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	20.98	20.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	89.05	89.47
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Gratis. Per speciale accordo con la ditta G. C. Hérion di Venezia, i nostri abbonati e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere la Guida dell'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.46	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	M. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.25	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.54
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco